

Venerdì

25 dicembre 2020



Luca 2,7

Diede alla luce il suo figlio.

Natale del Signore

ASCOLTO

■ **Isaia 9,1-6**

Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda. Perché tu hai spezzato il giogo che l'opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Madian.

Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando e ogni mantello intriso di sangue saranno bruciati, dati in pasto al fuoco. Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti.

■ **dal Salmo 95**

Oggi è nato per noi il Salvatore.

■ **Tito 2,11-14**

Figlio mio, è apparsa la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini e ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà, nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo.

Egli ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formare

per sé un popolo puro che gli appartenga, pieno di zelo per le opere buone.

■ Luca 2,1-14

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nazaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta.

Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio. C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge.

Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

MEDITO

Per tre volte abbiamo vissuto l'incanto del divenire genitori davanti a un bambino appena nato. La nostra fede ci riportava al Natale in cui si incarna l'amore e la tenerezza di un Dio che si è fatto uomo in una scelta imprevedibile. Un Dio che ha voluto prendersi cura delle sue creature divenendo un piccolo, fragile bambino chiamato, nella sua vita, a fare esperienza totale del suo essere uomo. Ci siamo senti-

ti interpellati ad essere testimoni di un Dio che entrava nella nostra storia personale. Una responsabilità verso chi avevamo chiamato alla vita, ma anche, attraverso loro, verso gli altri bambini del mondo.

Oggi ripensiamo con maggior attenzione e consapevolezza a questo neonato e a questi genitori per i quali «non c'era posto nell'alloggio». Pensiamo anche – aiutati dalla nostra esperienza professionale e in campo sociale – ai bambini che nascono in situazioni di povertà materiale o affettiva, di malattia e disabilità. Vorremmo che vivere questa notte di Natale non fosse una emozione solo superficiale, ma preziosa occasione per un richiamo all'impegno civile di ciascuno. Siamo ancora un «popolo che cammina nelle tenebre» e l'invito di questa notte è di saperci orientare verso quella «grande luce» che la nascita del Bambino ha portato per tutti, nel mondo.

La parola di Dio che la liturgia ci offre è davvero inondata dal richiamo alla luce: quella che, con la venuta del Messia, è in grado di rifulgere su chi ancora abita in un mondo dominato dall'oscurità e quella che, con l'arrivo dell'angelo, avvolge i pastori. Il «dare alla luce», usualmente riferito alla nascita, ci impegna, dentro questa liturgia, perché la venuta al mondo di un uomo – come avvenuto per Gesù – possa diventare fonte di gioia e di letizia, inno di gloria a Dio e messaggio di pace agli uomini «che egli ama». Una responsabilità dei genitori, delle loro famiglie e della comunità che accoglie il neonato. Crediamo che questa luminosa pienezza di speranza sia il senso della scelta del Battesimo che la comunità ecclesiale offre a chi è ancora bambino, ignaro, come questo piccolo Gesù, della vita che lo aspetta. Per il suo totale abbandono a chi lo ama, il Bambino suscita in noi una tenerezza priva di sentimentalismo e carica di sentimenti. Poi, crescendo come tutti i bambini, Gesù imparerà il senso della vita che il Padre gli affida «per riscattarci da ogni iniquità e formarci per sé un popolo puro che gli appartenga».

Luisa Malesani e Paolo Benciolini